Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 54 (1912)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 45 — LOCARNO, 15 Luglio 1912 — Fasc. 13.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: I grandi morti — Per la vita e non per la scuola — La festa scolastica in onore degli insegnanti Poletti e Fiscalini a Cadanza — Relazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Previdenza all'assemblea del 12 maggio 1912 a Locarno — Necrologio Sociale: Angelica Cioccari Solichon — Esposizione nazionale svizzera a Berna nel 1914 — Argus svizzero della Stampa S. A.

I GRANDI MORTI

Sulla fine dello scorso giugno furono celebrati i centenari di due uomini insigni, diversamente grandi, ma grandi ambedue nella cerchia in cui si svolse la loro azione.

L'uno Gian Giacomo Rousseau, filosofo e poeta, demolitore e profeta, divinizzato e crocifisso, appartiene al mondo. Il suo pensiero, dopo quasi un secolo e mezzo non ancora compreso appieno, s'aggira ancora sul mondo come una nube fosca dalla quale guizzano a quando a quando bagliori forieri di tempesta. Il suo centenario, che è il secondo della sua nascita, fu degnamente celebrato a Ginevra, la città più modernamente colta della Svizzera, ed a Parigi, il cervello del mondo.

L'altro, Antonio Battaglini, ticinese, di Lugano, avvocato, oratore e statista, mente vasta e solida, carattere di ferro, caduto a 76 anni, nel fragor della pugna, è gloria nostra.

Dell'uno e dell'altro speriamo di poter dire più ampiamente in un prossimo numero. B.

Per la vita e non per la scuola

Codesto il tanto pregevole quanto esplicito trascurato o falsato concetto informatore della scuola, che nella trattazione degli innumeri problemi scolastici deve guidare la mente verso lo studio e la disamina dei mezzi più acconci ad attuarlo.

Segnalo quindi subito la lacuna nei rami d'insegnamento di grado secondario che m'induce a scrivere, lacuna che ho riscontrata in me stessa un numero X di volte. Igiene e medico — chirurgia elementare, teorica la prima, — teorico-pratica la seconda.

So già che mi si scartabelleranno davanti i fogli, magari a stampa, costituenti parte di un qualsiasi " Manuale d'economia domestica ad uso delle scuole „ Bella grazia! Ci vuol altro! Nel *Manuale* s'imparerà benissimo ad ammanire un piatto casalingo, a smacchiare un abito frittelloso, ecc. ecc. — non lo contesto. Ma badiamo, non già per esclusiva virtù della lezioncina mandata a memoria, sibbene in sostanza per il battere, e ribattere che se ne fa *praticamente* nelle famiglie.

La questione assume un carattere assai dissimile per il ramo ripartito d'insegnamento teorico e teorico-pratico cui accennavo dianzi e di cui affretto col desiderio l'inclusione nel programma delle *scuole maggiori femminili*. Delle *scuole maggiori* la cui frequenza si va — ed è bene — generalizzando sempre più (così che la percentuale delle allieve uscenti dalle elementari per entrare poi nelle maggiori tocca quasi il ....), perchè all'età in cui se ne seguono i corsi s'ha un criterio abbastanza saldo del dover studiare per sè e non per la Signora maestra o per il Signor esame.

Delle *scuole maggiori femminili*, perchè la razionale diffusione dei principi igienici nelle famiglie, perciò nella società, è compito della donna prima che dell'uomo. E lo è subordinatamente al fatto del venire, con occulatezza, affidata alle donne la tenuta dell'economia domestica della casa quindi, e quindi della sistemazione materiale della vita famigliare.

Chiarita la ragione della posizione che vorremmo data a codesto più energico volgarizzamento dell'igiene e della medicina *rudimentale* ma *scientifica* (s'intende!) stabiliamone nettamente la progressione, attribuendo l'insegnamento dell'igiene (particolareggiato e spoglio dell'uggia d'un'arida e concentrata codificazione delle norme igieniche) alla 2ª classe maggiore, quello della medico-chirurgia, teorico-pratica ad un tempo, alla 3ª classe. La ragione di codesta progressione nei 2 rami in parola è ovvia. Difatti mentre le norme igieniche per il loro carattere più naturale e più generale rispondono meglio alla comprensione di allieve quindicenni — le teorie di medicina elementare con relativa applicazione richiedono per il loro valore scientifico, menti alquanto

più riflessive. E a quell'età un anno solo rispetto al fisico ne comporta ben due morali.

Riduciamo le materie d'insegnamento di cui v'ha tuttavia pletora. Cosa importa studiare, dico troppo, " avere in programma „ un diluvio di cognizioni quando poi all'atto pratico la brama delle cognizioni regna per guisa da non ritrovarvi un filo intero?! Sapere l'essenziale, ecco. Sapere quanto occorre per disimpegnare *assennatamente* e *amorosamente* il compito modesto cui è chiamata la generalità delle donne nelle locali condizioni di vita che son pur quelle d'ogni paese. Avere insomma, uscendo dalla scuola maggiore, il diploma che può rilasciare una coscienza bene plasmata e che può tradursi nella *fiducia in sè contro le difficoltà della vita.* Esser *preparati.* « Estote parati » non giusta l'uniforme criterio dei trappisti — per l'ora solenne di « nostra sora Morte corporale », ma per il fatto ben più solenne ben più grave, della vita.

Che se l'ardore di acquistare una cultura varia estesa, soda, pervaderà poi le nostre giovani, benissimo. Tanto di guadagnato nell'affrettamento delle migliorìe sociali. Epperò lasciamole diventare fino da ora strumento cosciente, di saggia direttiva delle più sane energie con la propaganda dell'igiene nelle famiglie. Moltissime malattie si possono di tal guisa evitare, moltissime fibre irrobustire. Poniamo la donna in grado di tornar di sollievo anche nei momenti dell'ambascia fisica, poniamola in grado di far sbocciare nella casa sua la gaiezza espansiva e benefica ond'è generatore primo la salute.

Urge che le nostre giovani si ritrovino, a studi compiti, compite infermiere senza dover ricorrere alla frequenza dei corsi opportuni quanto mai, ma troppo sporadici, sopratutto troppo « fuor di mano » — promossi dalla « croce rossa, » ecc.

Per venire al pratico; *Mi pare* che si potrebbero intavolare le trattative con la Croce rossa per esempio, nel senso di ottenere la delegazione del suo incaricato quale titolare del nuovo insegnamento nelle scuole maggiori femminili. Perchè occorre persona competente, è chiaro. A titolo d'esperimento, si provi. Si provi magari nella maggiore femminile del capoluogo, dando all'insegnamento carattere facoltativo soltanto. Il buonsenso delle famiglie bellinzonesi non istarebbe molto a conferirgli quello obbligatorio ed a far attecchire in tutto il Cantone una pianta dai frutti d'oro.

BIANCA COLOMBI.

La festa scolastica di Cadanza

in onore dei maestri benemeriti ANGELA FISCALINI e GIUSEPPE POLETTI.

Per quanto in ritardo non possiamo a meno di dedicare un cenno al geniale convegno del quale abbiamo riportato un così grato ricordo che ci resterà nel cuore certo per lungo tempo.

Il 9 dello scorso maggio si svolgeva la simpatica festicciuola in onore di due maestri benemeriti che avevano consacrato oltre quarant'anni alla scuola, ai quali la popolazione di tutta la simpatica valle e più i molti scolari, giovani fatti o già adulti, volevano dimostrare tutta la loro riconoscenza e il loro affetto.

I preparativi erano stati fatti con molto amore e con molto impegno specialmente per opera dell'egregio giovane maestro E. Guidetti, e l'aprico colle di Cadanza vestito a festa e sorridente aspettava gli ospiti gentili che dovevano accorrere a prender parte alla bella e commovente manifestazione d'affetto.

Senonchè il tempo già fin dal mattino si mostrò tutt'altro che favorevole, e quando noi arrivammo al ristorante dove la festa doveva svolgersi e doveva tenersi il banchetto, pioveva si può dire a rovescio. Ciononostante il ricevimento fu oltre ogni dire cordiale, e quando i due festeggiati arrivarono accompagnati da buon numero di amici, furono accolti con un esplosione di caro entusiasmo. Fu una vera fortuna che l'infaticabile sig. Guidetti abbia avuto la bella idea di preparare un'ampia tenda che doveva proteggere i banchettanti dagli ardori del sole: servì invece a ripararli dalla pioggia, che fu, fin verso le undici, più che abbondante.

Ma, come sempre, tutto il male non viene per nuocere; anche la pioggia ebbe qui il suo lato benefico. Nelle ore che precedettero le mense, dopo i ricevimenti e il vino d'onore, le presentazioni e le manifestazioni d'affetto, gl'intervenuti, numerosi, quantunque non nella misura che si attendeva se il tempo fosse stato più propizio, si dividevano in gruppi, e chi scrive ebbe la fortuna di potersi intrattenere un po' a lungo coi due festeggiati ed apprendere dalla loro semplice e schietta parola tante cose che gli resteranno nell'anima per sempre. Oh quante cose buone e sagge dissero al suo cuore quei due venerandi lavoratori della scuola, e quante cose, ch'essi non dissero, egli indovinò e sentì.

Al banchetto, intorno alle tavole ben disposte e adorne di fiori, sedevano più di quaranta commensali, tra cui parecchie

signore. Il pranzo, diciamolo subito, fu abbondante ed egregiamente servito e rallegrato dalle note della brava musica di Malesco. I due festeggiati sedevano al posto d'onore davanti a due splendidi mazzi di fiori e avevano alla destra l'Ispettore Patrizio Tosetti, figlio della Valle e già allievo della signora Angela Fiscalini, e alla sinistra il professor Luigi Bazzi, delegato dalla Società degli Amici dell'Educazione popolare. Alle frutta, quando finalmente la pioggia era cessata e il più bel sole si riversava sulla valle ridente, il maggior di tavola, sig. E. Guidetti, dà lettura dei telegrammi e delle lettere di adesione, e in seguito dà la parola al prof. L. Bazzi, il quale parla commosso portando ai due benemeriti maestri i saluti ed i ringraziamenti della Società Demopedeutica, ed augurando loro un riposo pieno di pace e di tutte le soddisfazioni ben meritate dopo l'onorato lavoro. Offre infine la medaglia commemorativa che la Società destina ai benemeriti della scuola.

Parla quindi l'egregio Ispettore Tosetti e dice cose tutte care e gentili che sgorgano dal cuore di chi ha conservati inalterati e sempre caldi, dopo anni parecchi e dopo lungo cammino, i sensi di riconoscenza e d'affetto verso la persona che ha guidato i suoi primi passi nella via del sapere e dell'onore, e a cui parlan sempre il linguaggio della poesia e dell'amore la vista e i ricordi della valle natia.

Il sig. De Luca, il fotografo venuto da Locarno per la circostanza, prende quindi la fotografia dei festeggiati e poscia di tutto il gruppo dei presenti. La simpatica festa ha fine verso le cinque e mezzo, ora in cui gl'intervenuti si separano portando nel cuore le più dolci impressioni. B.

Relazione del Consiglio Amministrativo all'Assemblea generale tenutasi in Locarno del 12 maggio 1912, intorno alla Gestione 1911 della Cassa di Previdenza.

Bellinzona, 11 maggio 1912.

Egregi Consoci,

Il conto consuntivo delle spese e delle rendite durante l'esercizio 1911 e quello che espone la situazione patrimoniale al 31 dicembre, — trasmessi a tutti i soci con l'avviso di convocazione della presente assemblea —, son

tali per sè da dare a ciascuno di voi un chiaro concetto dello stato finanziario della nostra Cassa di Previdenza. Questo potrebbe farci ritenere bastevole una brevissima verbale esposizione e limitata anche a quelle domande che i soci credessero di rivolgerci; ma crediamo tuttavia essere opportuno l'accompagnare i conti medesimi con una relazione scritta.

Essa servirà forse a prevenire interrogazioni e soprattutto a portare maggiore e miglior luce su fatti e condizioni che non possono trovar posto o sufficentemente apparire nelle aride somme del « Dare » e dell'« Avere »: in pari tempo, ci lusinghiamo, gioverà a richiamare l'attenzione di tutti i membri della Cassa su cose che, altrimenti, passerebbero del tutto o quasi inavvertite.

* * *

Dell'anno amministrativo di cui diamo ragione, crediamo anzitutto porre in rilievo come le pensioni pagate, da 139 che furono nel precedente esercizio, siano salite a 153 e di conseguenza l'uscita per questi obblighi della Cassa si vegga aumentata di fr. 8,367. 70, così da raggiungere la somma considerevole di fr. 63,627. 60. Questo aggravio si trasmette però all'esercizio 1912 così ripartito:

N.° 118 pensioni intere a docenti;
» 28 pensioni a vedove e ad orfani.

N.° 146 in totale; poichè vennero nel corso dell'anno ad estinguersi n. 7 pensioni dovute a maestri che non lasciarono nè vedove, nè orfani.

E qui troviamo doveroso notare come il vostro Consiglio di Amministrazione abbia risolto, in seguito a diligente e ponderato esame, la seguente massima interpretativa e di applicazione dell'art. 12 dello Statuto: « *Il diritto di sussidio degli ascendenti e collaterali per la morte di un assicurato nubile è riconosciuto soltanto nel caso che l'assicurato muoia in attività di servizio, poichè questo diritto è condizionato al fatto che il defunto* **era l'unico sostegno,** *e devesi intendere col frutto del suo lavoro, e non con la modica pensione* **destinata ai bisogni suoi personali,** *come afferma l'art. 21* ».

Nutriamo piena fiducia che questa massima, informata

a criteri di equità e di saggezza amministrativa, troverà intera e spontanea la vostra approvazione.

Aggiungendo all'uscita per le 153 pensioni quella portata dai 25 sussidi per malattia e dagli 8 funerari, si ha, nel 1911, un dispendio totale di fr. 67.663, 60; somma rilevante davvero questa che si raggiunse nel settimo anno di funzionamento del nostro istituto, ma che fa altresì chiara testimonianza del beneficio grande che la Cassa di Previdenza arreca al Corpo insegnante ticinese.

Se poi vogliamo riandare gli anni decorsi, troviamo che, dalla sua entrata in funzione al 31 dicembre 1911, questo istituto spese complessivamente fr. 249.514. 05 a favore di membri suoi divenuti impotenti per gli anni o per infermità, e fr. 25.507. — a sollievo di malati e di famiglie cui è devoluto il sussidio funerario.

* * *

Di contro a queste spese, stanno le entrate suddivise nelle loro tre categorie naturali di sussidi, contributi e interessi.

I sussidi erariali pro maestri elementari e insegnanti dello Stato, sono, com'è noto a tutti voi, egregi consoci, regolati dall'art. 5 dello Statuto e corrisposti, a partire dal 1910, nella somma complessiva di fr. 45.000; quello per le maestre d'Asilo infantile, regolato dal decreto legislativo 26 maggio 1904, si conteggia, per lo contrario, ogni anno nella misura del 6 % degli onorari assicurati.

Se la stessa norma si avesse potuto seguire anche in confronto degli onorari dei maestri elementari e degli insegnanti dello Stato, la cui somma assicurata era di franchi 1.012.455 nel 1910 e fr. 1.029.635 nel 1911, la nostra Cassa avrebbe registrato una maggior rendita, rispettivamente di fr. 15.947, 30 e fr. 16.778, 10 per sussidi erariali.

Questo difetto, che abbiamo creduto di dover mettere in rilievo e che, permanendo lo *statu quo*, andrà ogni anno crescendo, non potrà aver rimedio se non con una modificazione della legge, la qual cosa è già espresso desiderio di tutti noi che si compia.

Intanto, una immediata conseguenza di questo stato di cose appare visibilissima dai conti che presentiamo alla vostra approvazione: per i bisogni correnti dell'esercizio

1911, si è dovuto intaccare la somma dei sussidî erariali per un importo di fr 3.106,33. Nella mente dei fondatori della Cassa di Previdenza, era il principio che i sussidî erariali fossero, come il fondo titoli, da ritenersi intangibili di fronte all'esercizio ordinario annuale e andassero ad accrescere il fondo fruttifero: ciò che è pure nostro profondo convincimento.

L'esserci soffermati alquanto sopra l'argomento dei sussidî erariali non si voglia altrimenti ritenere se non che quale una giustificazione del voto emesso dall'Assemblea nostra il 19 febbraio 1911, la quale accettava l'elevazione della tassa annua al 4 %, ponendo però la condizione che lo Stato abbia a contribuire, alla sua volta, nella misura del 6 % degli onorari assicurati.

* * *

Il Fondo titoli trovasi accresciuto di fr. 27.500,— è portato alla somma di fr. 656.877,90, per l'aggiunta di n. 3 Obblig. di Pregassona da fr. 1000 cadauna e di un Buono di Cassa del Cantone Ticino da fr. 25.000: quelle cedute dal Fondo M. S. D. T. a conto del suo debito per pagamenti fatti nel 1910; questo, comperato col provento dei sussidî erariali del 1910.

Durante l'esercizio, fu estinta, per estrazione, una Obblig. del Comune di Bellinzona e rimborsata alla pari. Non essendosi tosto offerta l'occasione favorevole di buon impiego, l'importo fu temporaneamente depositato in C. C. presso la B. C. T.; e appena sarà possibile, con vantaggio del nostro Istituto, questa somma ritornerà al Fondo titoli.

Il cassiere figura depositario di fr. 25.000, proveniente dal sussidio erariale del 1911. Questa somma può essere ritenuta già appartenente al Fondo titoli, poichè su di essa già decorre l'interesse 4 %, siccome nominalmente investita in un nuovo Buono di Cassa del Cantone.

Il C. C. presso la B. C. T. figura per la prima volta molto ben nutrito, con un saldo attivo di fr. 34.532,22. Notiamo subito che l'interesse accordatoci dalla Banca su queste somme è del 3 ¼ %. Ma questo non giustificherebbe, da solo, un sì vistoso deposito.

La giustificazione sta nel decreto, 29 novembre 1911, di aumento dell'onorario ai docenti e nella impossibilità fatta da esso decreto alla Cassa di Previdenza di poter a

fine gennaio e a fine aprile incassare l'intero provento della Iª e IIª rata di tasse dovute dai soci. Per la qual cosa, il vostro Consiglio dovette pensare a mantenere in C. C. tale riserva da poter far fronte agli impegni correnti. Questa misura di prudenza farà stato per l'avvenire, almeno fin tanto che non verrà disposto il ripristino della regolare percezione delle tasse in tre rate: fine gennaio, fine aprile e fine luglio.

* * *

Non crediamo necessario soffermarci sulle poste dei « residui di tasse », i quali residui, per la somma maggiore, cadono a carico delle amministrazioni degli Asili Infantili. Come negli altri anni, abbiamo provveduto dandone la nota al lod. Dipartimento della Pubblica Educazione, il quale farà la ritenuta delle tasse medesime, diffalcandole dai sussidî erariali spettanti agli Asili.

Speriamo che, avendo ora ottenuto dall'Amministrazione Postale l'apertura di un « conto chéques », troveranno questi contribuenti, che non ricevono onorario direttamente dallo Stato, maggiore facilitazione per i loro versamenti e saranno più solleciti e puntuali nel compiere questo loro dovere.

Il « conto chéques della Cassa di Previdenza » porta il n. 277; cominciò a funzionare il 2 maggio corrente e di esso potremo dar ragione quando saremo chiamati a riferire su l'esercizio in corso. Per ora ci basti l'avervi accennato.

* * *

Prima di chiudere questa nostra relazione accompagnante i conti consuntivi dell'esercizio 1911, i quali, non dubitiamo, saranno da voi approvati, vogliamo dar nota della venuta iscrizione della Cassa di Previdenza nel Registro di Commercio.

L'art. 2 del decreto legislativo 26 maggio 1904, approvante lo Statuto che ancor regge il nostro sodalizio, dispone che: « *adempiute dal Consiglio di Stato le formalità di legge*, la Cassa *avrà personalità giuridica* ». Fu soltanto dopo l'assemblea del 28 maggio 1910 che l'attenzione venne richiamata sul fatto che nessuno aveva provveduto all'adempimento di quelle formalità di legge; e, in data 28 luglio 1911, il lodev. Consiglio di Stato dava incarico,

con formale autorizzazione, al vostro Consiglio amministrativo di procedere a tale operazione, Le pratiche durarono dal settembre 1911 al febbraio dell'anno in corso, e l'atto d'iscrizione apparve il 2 febbraio nel *Foglio Ufficiale Svizzero di Commercio* e il 13 stesso mese nel *Foglio Officiale* del Cantone Ticino.

La spesa per questa operazione figurerà nei conti che si presenteranno a fine 1912.

* * *

Ed ora quale ultimo atto doveroso, una parola di commemorazione dei colleghi defunti nel 1911; nota mesta che ci ricorda quelli caduti sul campo del lavoro e quelli che furon colti nel riposo meritatissimo e confortato da questa istituzione, non ancor da tutti egualmente compresa ne' suoi benefici e salutari scopi.

1. *Perucchi Giacomo*, di Stabio, maestro elementare, nato il 7 giugno 1853; pensionato il 2 ottobre 1910, con 38 anni d'insegnamento: morto il 1° marzo 1911.

2. *Moranda Giuseppe*, di Vogorno, maestro elem., nato il 28 ottobre 1885, morto il 9 aprile 1911. Insegnò 3 anni.

3. *Mella Pietro*, di Auressio, insegnante di Scuola Maggiore, nato il 7 settembre 1867, morto il 16 febbraio 1911. Insegnò 20 anni.

4. *Tattarletti Giulia*, di Arzo, maestra elementare, nata l'8 novembre 1849, pensionata il 4 agosto 1905, con 36 anni d'insegnamento, morta il 12 luglio 1911.

5. *Battalora Elisa*, di Prato Leventina, maestra elementare, nata il 25 ottobre 1861, pensionata il 16 maggio 1911, con 23 anni d'insegnamento, morta il 16 luglio 1911.

6. *Campana Ambrogio*, di Piandera, maestro elementare, nato il 7 dicembre 1834, pensionato il 1° giugno 1905, con 42 anni d'insegnamento, morto l'8 dicembre 1911.

7. *Chiesa Teodoro*, di Loco, maestro elementare, nato il 23 marzo 1843, pensionato il 27 giugno 1910, con 47 anni d'insegnamento, morto il 18 dicembre 1911.

8. *Calanchini Virginia*, di Viganello, maestra elementare, nata l'11 marzo 1855, pensionata il 14 agosto 1911, con 34 anni d'insegnamento, morta il 20 sett. 1911.

9. *Fontana Carolina*, di Tesserete, maestra d'Asilo Infantile, nata il 25 gennaio 1849, pensionata il 20 aprile 1906, con 37 anni d'insegnamento, morta nell'agosto 1911.

Ad onorare la memoria di questi caduti nostri colleghi vi invitiamo ad alzarvi.

PER IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
Il Presidente: **Prof. P. TOSETTI**.
Il Segretario: Prof. L. RESSIGA.

NECROLOGIO SOCIALE

Angelica Cioccari-Solichon

Il giorno 14 del pp. marzo segnò la fine della mortale carriera di chi fu l'insigne educatrice Angelica Solichon vedova Cioccari.

Rimasta sola, e molestata da acciacchi precursori, colla tarda età, di non lontana morte, erasi ritirata nella Clinica di Moncucco, dove chiuse serenamente per sempre gli occhi alla luce terrena.

Rispettando le disposizioni di lei che tutto previde e confidò a famiglia amica di Riva S. Vitale, ivi si fecero le esequie alla veneranda salma, che venne tumulata nel Campo Santo di quella terra ospitale.

Pochi ebbero l'annuncio funebre, e perciò nessuno accorse, oltre Riva S. V., ad onorarne la dipartita; vi supplirono l'Istituto Baragiola con Direttore e alunni, e le Scuole elementari del Comune.

L'egregio prof. Bonaglia, vice Direttore del celebre Istituto, diede alla salma l'ultimo vale con un discorso applauditissimo, che noi, in meritato omaggio alla defunta Socia, pubblichiamo qui integralmente.

* * *

Dalla Direzione dell'Istituto Internazionale Baragiola delegato a parlare sulla bara di *Angelica Cioccari-Solichon*, io compio il nobile e mesto ufficio col cuore profondamente commosso; perchè, se voi tutti che mi ascoltate, onoraste nella cara estinta o la maestra vostra o dei vostri figli, o l'amica affettuosa, o l'esempio sublime d'ogni più bella dote di donna, o l'eletto ingegno, o il profondo sapere, o la tenace perseveranza dei propositi, o l'iniziativa di cose nuove; o se tutto insieme voi ammiraste l'armonia della sua vita e la virtù che rifiuta lodi e compensi; noi, che la nostra vita abbiamo dedicata all'educazione della gioventù, noi amammo e venerammo in lei un valoroso milite della nostra schiera modesta, e con orgoglio ricordiamo

d'essere stati sempre da lei compresi ed amati per la comunanza dei nostri sentimenti, per la fede nostra, ch'era la sua, nell'influenza della scuola sulla marcia dell'umanità verso la perfezione a cui essa tende da secoli per l'immutabile suo destino, ed alla quale sicuramente giungerà per opera d'anime elette come fu l'anima di Lei, gentile e forte, severa e generosa, grande e modesta.

Signori, la dipartita di *Angelica Cioccari Solichon*, per la sua tarda età, non ha sorpreso nessuno, e nondimeno ci ha tutti profondamente addolorati, e quello d'oggi è lutto cittadino, è lutto della scuola, è lutto generale. In questo cordoglio che circonda la sua bara, è il più alto elogio della sua esistenza. Sulla fossa che sta per accogliere la venerata salma chinerà riverente il capo chi ha conosciuto da presso la buona maestra, e chi soltanto ne ha inteso pronunziare il nome, e questo tributo perenne di omaggio sarà il suo monumento, il monumento di gratitudine che da tempo tutti i buoni, senza distinzione di parti, le hanno eretto nell'animo loro.

Non dunque per aggiungere lustro al suo nome le nostre parole d'oggi; non per richiamare alla mente altrui dei meriti che tutti indistintamente hanno riconosciuti ed apprezzati e non scordati mai; ma per un bisogno sentito del cuore nel momento di questa separazione dolorosa, nel momento di affidare alla terra questa donna che viva onorammo con tutte le forze dell'anima nostra.

O Signori, all'annunzio della sua fine, io ho ripensato ad un libro che in casa mia fu portato, coi ricordi della sua infanzia, dalla donna che è l'angelo della mia casa. Quel libro, che tutte le allieve di *Angelica* conservano come un memoriale domestico, è l'*Amica di casa*, ed è per sè stesso un programma completo ed il completo svolgimento del programma che la Maestra impose alla sua vita operosa: l'*Educazione della donna per porla a base della famiglia, nella quale essa vedeva la base della patria e dell'umanità.* Poichè, innanzi tutto, *Angelica Cioccari-Solichon* voleva nella donna la provvida direttrice della casa, poi la confortatrice nei lutti e nelle miserie della umanità. Così, nella sua vasta mente, la missione della donna, modestamente in apparenza limitata alla casa, era *missione sublime* in quanto la famiglia è l'*alveare benedetto ove si*

formano e crescono i cittadini che costituir debbono le nazioni.

E questo suo grande ideale la Maestra coltivando con mente serena, procedeva con ordine meraviglioso di idee, con precisione e concatenazione di insegnamenti, con facile eloquio, dote che le era propria anche nel parlare, e che conservò insino agli ultimi giorni della sua preziosa esistenza.

All'*Amica di casa*, *Angelica* aggiunse, in nuovi volumi e su riviste e giornali, altri innumerevoli scritti, nei quali trattò, con indiscussa competenza, di educazione fisica, di educazione morale, di educazione intellettuale, di estetica, e fu pure valente propugnatrice di verità scientifiche, convinta com'essa era che morale e scienza debbano andare concordi sempre, verso la vagheggiata meta del perfezionamento e della fratellanza delle umane genti.

Agli scritti aggiungeva l'esempio in tutti gli atti della sua vita: modesta sempre e sempre operosa.

E quanta gentilezza nell'anima sua! E come la gentilezza sua sapeva trasfondere nell'animo dei fanciulli! Dal rispetto dovuto agli animali sino alle cure affettuose che si debbono agli uomini infermi, tutti i doveri essa seppe insegnare, con la parola, con gli scritti e con gli esempi.

E tutti i doveri essa ha compiuti senza chiedere premio alle opere sue e senza lagnarsi mai di mancati guiderdoni, nè delle ristrettezze sue domestiche, nè della mancanza di quei conforti di cui essa era sì prodiga per altri, sì desiderosa per tutti. Perchè l'esistenza sua, purtroppo, non fu sempre felice, se non in quanto la felicità sua essa trovava nella coscienza del dovere compiuto.

Angelica Cioccari-Solichon fu ammirabile per i suoi studi, fu educatrice somma; lascia a piangerne la perdita una schiera innumerevole di allieve divenute buone madri di famiglia: il suo nome sarà pertanto ricordato per il bene inestimabile che diffuse intorno a sè: ma chi la conobbe intimamente, chi ebbe modo di penetrare nel profondo dell'anima sua, chi ne seppe le angoscie indicibili, la onorerà anche per una certa qual superiore forza d'animo ond'era resa capace dei più sublimi sacrifici, d'uno stoicismo rarissimo pur negli uomini, incredibile quasi nella delicata fibra di una donna, che l'educazione della donna voleva fondata sulla gentilezza dei modi e del sentire.

Oh sì! In *Angelica Cioccari-Solichon* era la compiuta figura della donna ch'essa vagheggiava senza conoscere d'avere in sè stessa il più perfetto modello. Non esigenze in lei e non debolezze; rassegnazione e coraggio; purezza di carattere, bontà infinita, e fede, fede, fede inalterata nel trionfo del bene!

Tale la figura di *Angelica Cioccari*, che le condizioni de' suoi tempi chiaramente comprese, e il miglioramento dei tempi futuri intuì e precorse con l'opera sua educatrice.

Tale la figura di *Angelica Cioccari*, che nella lunga esistenza molto operò e molto sperò, non per sè, ma perg li altri, al cui bene tutta aveva dedicata la inesauribile attività.

Quanto a sè, visse nella sua fede liberale di idee e insieme di sincera fede cattolica, di una fede che per lei era tanto più grande quanto più messa al disopra delle cose mortali. Perciò non era di quelli che non hanno speranza, perchè senza fede, senza luce oltre la tomba; non era senza conforto, perchè non era di quelli che temono l'incognito.

Un conforto pure essa l'ebbe nell'amicizia delle persone più ragguardevoli de' suoi tempi, nell'amore del popolo da essa educato, nella venerazione dei colleghi. Ma un conforto maggiore, essa l'ebbe nella propria coscienza. Le sue stanche pupille al cielo essa levava sovente, e il cielo sempre trovava divinamente bello ed eterno, e questo era il suo conforto maggiore.

L'anima sua ha ora raggiunto quel cielo: ivi risplende irradiata dalla luce divina che fu guida della sua vita in terra.

Onoriamo la memoria che qui ha lasciato di sè; questa memoria ci servirà d'incitamento a proseguire verso quella che fu la meta della sua esistenza.

O Angelica! non più la tua venerata persona verrà a chiederci nuove di noi e dei nostri giovinetti, del cui benessere ti interessavi con tanto amore; ma noi verremo alla tua tomba, e di te e dell'opera tua parleremo ai nostri educandi come ai figli nostri. I nostri spiriti non si separano oggi, perchè il tuo spirito sopravvive nell'opere tue e nella memoria nostra, nel nostro imperituro affetto.

A te, ottima Maestra, il fiore della ricordanza; a te l'estremo vale de' tuoi sinceri ammiratori ed amici.

Esposizione Nazionale Svizzera a Berna nel 1914

Durante la testè chiusa sessione delle Camere federali si è tenuta a Berna una riunione generale dei membri delle varie Commissioni permanenti della organizzanda Espos. Naz. di cui già parlammo in uno scorso numero

Per dare un'idea della grandiosità che già fin d'ora promette di assumere la terza nostra Mostra Nazionale diremo che già attualmente per l'organizzazione della medesima stanno lavorando 82 comitati con 790 membri.

Il lavoro più importante di questi ultimi tempi consistette nello stabilire il fabbisogno di spazio per i 52 gruppi dell' Esposizione. Da un calcolo ricapitolativo del Comitato costruzione risulta che occorre un' area totale costruita di non meno di 130,000 mq., mentre nel piano primitivo erano previsti solo 100,000 mq. L' Esposizione nazionale di Zurigo non ha occupato che una superficie costruita di 38,000 mq. e quella di Ginevra una di 73,000 mq. Anche le spese aumentano in proporzione. Il Comitato costruzioni calcola già su di un preventivo di 5 milioni in cifra tonda di fronte a fr. 3,700,000 inscritti da principio nel *budget*.

Gli espositori annunciati sono già molti. Tuttavia resta ancora molto da fare innanzi che i 130,000 mq. siano ovunque ben occupati.

Il luogo stesso ove sorgerà l' Esposizione, sito nel cuore del paese, di fronte alla corona maestosa delle Alpi, la cittadina di Berna così ricca di storici ricordi e di architettonici monumenti, sembra bastare da sè sola per attrarre a sè nel 1914 l' intiero popolo svizzero e con esso una folla straordinaria di forastieri. La nostra Esposizione nazionale parlerà dunque a centinaia di migliaia di visitatori e sarà per loro non meno che per gli espositori di grande utile ed ammaestramento. Essa fortificherà il patriottismo degli uni e l'ammirazione degli altri per il nostro democratico paese. Nuove relazioni commerciali verranno annodate ed assodate le esistenti. Essa permetterà ai confederati di avvicinarsi e di conoscersi meglio, di comprendersi, di spogliarsi dei pregiudizî personali e politici che ancor nutrissero.

M. C. GIANETTONI.

Argus Svizzero della Stampa S. A.

La *Stampa Svizzera* nel 1912. — Secondo la statistica dell'Annuario della Stampa svizzera e del Mondo politico 1912, di recente pubblicato a Ginevra, la Svizzera possiede attualmente 1519 giornali e pubblicazioni periodiche. Zurigo figura prima con 288 giornali e riviste; dopo vengono i cantoni di Berna con 267, Vaud con 161 e Ginevra con 146, Basilea ne ha 89, San Gallo 75, il Ticino 55, Friburgo 49, Lucerna 46, i Grigioni 41, Soletta 33, Turgovia 33, Basilea-Campagna 20, Svitto 16, Vallese 16, Sciaffusa 13, Appenzello 10, Untervaldo 10, Zugo 8, Glarona 6, Uri 4.

Ci sono in Svizzera 414 giornali politici, dei quali 93 escono ogni giorno o 6 volte per settimana, 280 giornali politici, dei quali 60 quotidiani sono scritti nella lingua tedesca, 40 giornali politici, dei quali 29 quotidiani sono scritti nella lingua francese. La lingua italiana e rappresentata con 20 pubblicazioni politiche delle quali 4 quotidiane, mentre la romancia e rappresentata con 3 giornali. In oltre un giornale è stampato ogni giorno nelle due lingue.

L'annuario della *Stampa Svizzera* e del *Mondo Politico* pel 1912 è appunto stato pubblicato dall'*Argus Svizzero* della *Stampa* a *Ginevra*.

Quest'opera è un libro elegante illustrato, di 668 pagine in 8°, legato, coi colori federali.

Il successo di questa pubblicazione aumenta sempre più, perchè ci offre una moltitudine d'informazioni che interessano non solo i giornalisti, (e chi non è attualmente tanto o poco giornalista nel nostro paese?), ma anche i giurisperiti, i funzionari, gli agenti diplomatici e consolari, e tutti coloro che hanno bisogno di informazioni, politiche o d'altra natura, le quali possono sempre essere necessarie.

Oltre i capitoli usuali concernenti la stampa, l'annuario per il 1912 contiene la lista dei consiglieri dei 22 cantoni; quella dei nostri consiglieri federali e nazionali; una cronaca politica dell'anno 1911 coi principali avvenimenti di ciascun cantone; statistiche molto utili per le elezioni popolari; tavole necrologiche; lista dei giornali, indirizzi dei giornalisti, degli stampatori e legatori, ecc. Vi troviamo in più le fotografie dei membri dell'Assemblea federale; e questa galleria dei nostri parlamentari non è la minor attrattiva di questo libro.

Prezzo: L. 5. — in tutte le librerie e presso l'editore, l'*Argus Svizzero* della *Stampa* a Ginevra.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

Comperate i biglietti della

Lotteria

pro **casa scolastica di Airolo** a **fr. 1** cad. Con ciò voi sostenete un' opera meritoria e filantropica in favore d' un Comune già ripetutamente provato dalla sfortuna e avvicinerete in pari tempo ogni probabilità di guadagnare una ☛ **grossa somma di denaro.** — **Grandi premi da fr 20000, 5000, 3000, 2000, 1000** ecc I biglietti si inviano, contro rimborso, dall' **Ufficio centrale della Lotteria in Airolo,**

Via postale No. 27

☛ **Affrettatevi e tendete la mano alla fortuna.** Probabilità grandissima di guadagno con pochissima spesa. Su 10 biglietti un biglietto gratuito.

Estrazione il 28 Settembre.

Anno 54.° — LOCARNO, 31 Luglio 1912 — Fasc. 14.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

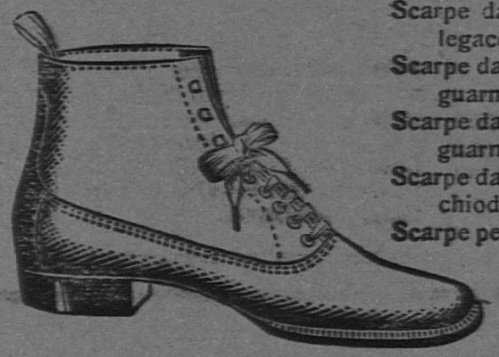
Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona

COME?

Voi siete oggi ancora in dubbio di farvi venire il mio listino dei prezzi riccamente illustrato, con oltre 450 differenti articoli di scarpe, fini ed andanti? Lo spedisco ad ognuno *gratuitamente e franco di porto.* Esaminatelo bene e vi convincerete che da nessuno potete avere delle **Scarpe** così a buon mercato ed apprezziabili come presso di me. A prezzi bassi voi ricevete da me delle scarpe comode, solide e garantite, corrispondenti sotto ogni rapporto alle vostre esigenze.

Ecco un estratto del mio listino dei prezzi:

Scarpe da uomo per operai, solide, chiodate . . .	No. 40-48	Fr. 7.60
Scarpe da uomo, alte, con legaccioli, chiodate .	No. 40-48	Fr. 9
Scarpe da uomo per la festa, guarnite	No. 40-48	Fr. 9.—
Scarpe da donna per la festa, guarnite	No. 36-42	Fr. 7.—
Scarpe da lavoro da donna, chiodate solid. . . .	No. 36-42	Fr. 6.50
Scarpe per ragazzi e ragazze	No. 26-29	Fr. 4.30



H. Brühlmann-Huggenberger
Winterthur.